

Materne senza climatizzatori «Forti disagi per dade e bimbi»

La colonnina di mercurio sale all'impazzata e nelle materne, questa volta statali, dell'area metropolitana, Bologna inclusa, si bolle. È vero che in città almeno uno split a materna, il Comune l'ha installato. Tuttavia si bolle lo stesso. A raccogliere le foto dei termometri che scottano, è la Uil Scuola cittadina e regionale. «Giusto oggi (ieri, ndr), mi è arrivata una foto di una materna con un termometro che segnava 34 gradi. In molte scuole dell'infanzia il caldo rende difficilissimo lavorare con serenità, garantire vigilanza continua, cura, attenzione e sicurezza», denuncia il segretario generale Uil Scuola Emilia-Romagna, Serafino Veltri, che chiede un incontro con l'assessore alla Scuola, Isabella Conti, per redigere un piano anticaldo nelle scuole. «Se neve, ghiaccio, allagamenti o frane possono portare alla sospensione delle attività per ragioni di sicurezza è

legittimo chiedersi perché, in presenza di caldo estremo, non si valutino misure analoghe a livello locale, almeno nelle situazioni più critiche e documentate».

Forse un paradosso quello lanciato dal segretario della Uil Scuola regionale, ma è indubbio che «le temperature di questi giorni mettono a dura prova tutti, in modo particolare il personale delle materne e i bambini – spiega Veltri –. Quando l'anno scolastico termina per la maggior parte degli studenti, nelle materne le attività continuano: i servizi proseguono fino al 30 giugno». In ambienti «surriscaldati, spesso privi di adeguati sistemi di climatizzazione, il personale patisce affaticamento, disidratazione, difficoltà di concentrazione e stress. I bambini si stancano prima, bevono di continuo, diventano più irritabili e cercano spazi più freschi».

Giacomo Rizzi